PRIMA IPOTESI DI LAVORO - I presenti convengo di concentrare l’analisi e l’approfondimento tematico su

**PROGETTO DI VITA della PERSONA CON DISABILITÀ IN UNA OTTICA e PROSPETTIVA “INCLUSIVA”** attraverso 4 “possibili tracciati”:

* PROFESSIONALE/METODOLOGICO: l’operatore sociale - Da un punto di vista metodologico l’assistente sociale del comune di residenza e, a seconda dei casi, altre figure professionali interessate al progetto e portatori d’interessi (neuropsichiatria, ASST, medico di medicina generale (MMG)

hanno il compito di garantire continuità nelle diverse fasi del ciclo di vita e per tutte le fasce d’età e tutte le tappe della vita di una persona (infanzia, adolescenza, età adulta, vecchiaia) e quindi sostegno alle relazioni familiari, informazioni, orientamento e accompagnamento relativamente alle scelte da assumere nelle fasi di passaggio e ogni qualvolta il progetto necessita una rivalutazione perché gli obiettivi cambiano in funzione della crescita fisiologica e psicologica della persona.

Da qui l’importanza di rendere significativa la figura del il case manager che ha il compito di verificare le fasi del progetto e di raccordare il sistema dei servizi.

Come da: <<<<**legge n. 328/00** affinché si ottenga in pieno l’integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità, **i singoli vari interventi di integrazione/inclusione siano tra loro coordinati**, non solo per evitare inefficaci sovrapposizioni, ma soprattutto per indirizzare meglio l’insieme di tali interventi verso un’adeguata risposta alle particolari ed individuali esigenze della persona beneficiaria.
 **Il principale strumento è quello della predisposizione di progetti individuali per ogni singola “persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, stabilizzata o progressiva (art. 3 L. 104/92)1”**, attraverso i quali poter creare percorsi personalizzati per ciascuno in cui i vari interventi siano coordinati in maniera mirata, massimizzando così i benefici effetti degli stessi e riuscendo, diversamente da interventi settoriali e tra loro disgiunti, a rispondere in maniera complessiva ai bisogni ed alle aspirazioni del beneficiario>>>>

**In altre parole sarebbe opportuna una figura in grado di garantire il coordinamento tra il Progetto Globale e i Progetti Specifici** (il progetto relativo al servizio frequentato dalla persona, il progetto riabilitativo, il progetto di inclusione scolastica, il progetto di collocamento mirato, il progetto di assistenza personale, ecc.)

* ORGANIZZATIVO - Occorre pensare al **progetto individuale** come atto di pianificazione che si articola nel tempo e sulla cui base le Istituzioni, la persona, la famiglia e la stessa Comunità territoriale possono/devono cercare di creare le condizioni affinché quegli interventi, quei servizi e quelle azioni positive si possano effettivamente compiere.

In questa definizione sono tre gli aspetti che sono centrali per attivare la crescita:

processo sociale: processo in quanto è un percorso, un viaggio che si sviluppa e si definisce in itinere;

multidimensionale: si esprime a diversi livelli (comunità, gruppi, individui) ma anche su diverse dimensioni (sociologiche, psicologiche, economiche);

controllo: inteso come potere positivo, possibilità di scelta e azione.

Tutto ciò disegna un quadro organizzativo che presuppone:

la continuita’ nella presa in carico, nei passaggi di informazione tra gli operatori, nel perseguire in modo dinamico e critico gli obiettivi descritti nel progetto individuale;

la globalita’ delle valutazioni con un approccio ecologico e una visione di insieme nella messa a punto di modalità concrete che garantiscano il massimo coinvolgimento della persona e della famiglia.

Un modello organizzativo in grado di prendersi cura della persona con disabilità implementando il suo valore nel territorio e andando oltre l’erogazione dei servizi alla persona (ad es. non ti accolgo perché c’è una misura da erogare ma rispondo ai bisogni andando a cercare la misura appropriata…)

* COMUNITARIO – Offertasociale nell’ultimo anno ha sentito opportuno sperimentare sul territorio del Vimercatese e Trezzese un’equipe per la valutazione multidimensionale (EVM) volta a identificare e descrivere, o predire, la natura e l’entità dei problemi di salute di natura fisica, psichica e funzionale della persona disabile, e a valorizzare le sue risorse e potenzialità attraverso l’uso di strumenti di valutazione standardizzati e con l’utilizzo dello strumento ICF - "Classificazione Internazionale della Disabilità del Funzionamento Umano della Salute". L’EVM come un’opportunità per fare valutazione ma anche per costruire il Progetto di vita e favorire l’accesso ai servizi sia sociali, sanitari, socio-sanitari, di tempo libero e di inclusione.

All’interno del processo di presa in carico la persona interessata dovrebbe partecipare con le proprie competenze, per dare voce alle proprie esigenze ed esprimere i propri bisogni, per realizzare attività in grato di valorizzare le potenzialità e le proprie capacità. Inoltre, per poter orientare e accompagnare la famiglia è necessario garantire la presenza sistematica non solo della persona con disabilità, ma anche della “famiglia” intesa come nucleo care giver che, segue e si fa garante, sia di definire i bisogni (espressi e non espressi) sia di tutelare il futuro del proprio congiunto garantendo la costruzione, con la diretta partecipazione, di un progetto di vita in relazione ai bisogni espressi e ai servizi esistenti, in un’ottica di inclusione territoriale.

* AMMINISTRATIVO
* L’ente locale (Comuni) mantiene la titolarità dei casi e la realizzazione del progetto individuale nonché la gestione delle risorse necessarie per la sua attuazione
* Attiva il/un supporto cartaceo e informatico di cartelle sociali dei singoli utenti per una razionale gestione delle informazioni, in raccordo con le attività dei comuni e degli altri enti. Occorre creare una banca dati che dovrebbe raccogliere tutte le informazioni, gli atti, le anamnesi, le relazioni, le valutazioni di efficacia, le comunicazioni, le storie di vita e ogni altro elemento che costituisce la **“memoria” del Progetto Globale e dei Progetti Specifici.**
1. Preparazione di una riflessione da parte di ciascuna organizzazione
2. Discussione nel tavolo di lavoro
3. Intervento di un esterno

Processo di lavoro possibile: cosa si fa e cosa si dovrebbe fare affinché il progetto di vita sia inclusivo

Codebri: Propone che questo “tavolo di lavoro” possa trasformarsi e rappresentare anche di una formazione permanente per noi